



Rivista del movimento

comunità

9

Anno IV
Settembre-Ottobre 1950
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Lire 150

Scritti di: R. Assunto, G. Bernanos, E. Bonfante, C. Doglio, F. Fortini, G. Fuà, A. Garosci, R. Giordano,
E. A. Gutkind, J. Jacquot, M. Labò, M. Luzi, R. Musatti, C. Pavese, B. Russell, E. Tagliacozzo ed altri.

Guide ai dibattiti economici dei giorni presenti

bibliografia economica a cura di Giorgio Fuà



Quando si dice, come viene fatto in questa rassegna "teoria classica del commercio internazionale" la mente corre subito a lui. È Davide Ricardo (1772-1823): altra presentazione non occorre.

Questo, di poter servire di guida a dibattiti pratici di grande attualità, è il solo carattere che accomuni le pubblicazioni — peraltro assai disparate — che mi trovo dinanzi per la presente rassegna. È tutta una gamma di temi di attualità, che va dai suggerimenti per un ordinamento monetario europeo agli apprezzamenti su come funziona l'economia della zona orientale della Germania. Lo scritto sul primo tema è il più leggero e quindi ve lo propongo come antipasto.

Numero Speciale: Il Salotto con i professori

« Numéro spécial consacré aux problèmes monétaires européens », N° 45 anno IV (febbraio 1950) di « Synthèses - Revue mensuelle internationale », Bruxelles (27, r. de la Limite), pp. 381, 40 fr. b.

È un fascicolo in cui M. Lambilliotte, co-direttore della rivista, proclama l'importanza dei problemi monetari per la salvezza della libertà europea; J. Rueff, illustre professore francese (che qui però preferisce firmarsi come ministro di stato del principato di Monaco) e l'voi già noto Prof. Roepke sviluppano lo stesso ordine di considerazioni invocando ardentemente i canoni arcaici della politica monetaria e sognando una restaurazione (scusate il doppio senso) dell'Età dell'Oro; F. A. Lutz, autorevole professore americano, accompagna una presa di posizione ugualmente tradizionalista con alcune proposte e discussioni più sostanziose come lettura tecnica; F. Baudhuin, professore alla Università Cattolica di Lovanio, difende la politica economica belga trovando aspetti consolanti anche nella disoccupazione di cui questa politica appare responsabile e loda Italia e Francia per essersi messe sulla stessa via.

In complesso, dunque, questa prima serie di articoli ha un certo interesse come manifesto dell'ala più conservatrice degli economisti; ed, oltretutto essere un documento interessante per tutti, sarà anche una musica celestiale alle orecchie di qualcuno che abbia bisogno di sentir carezzare delle illusioni ormai tramontanti.

Seguono altri articoli del compianto professore tedesco W. Eucken, di P. Lambert dell'Università di Liegi, di M. Van Zeeland attualmente presidente della Banca dei Regolamenti Internazionali e di L. E. Davin dell'Istituto belga di finanze pubbliche.

Gli articoli di Lambert e di van Zeeland sono, di tutto il fascicolo, quelli che ho letto con maggior ristoro. Il primo mette in guardia, con un realismo che manca negli altri studi, contro l'illusione in quelle armonie naturali e quegli automatismi providenziali nei quali confida chi propone schemi semplicistici di *laissez-faire*; e sanamente

sottolinea l'esigenza di una politica che assicuri il pieno impiego come presupposto di ogni riordinamento monetario. Il secondo ha un oggetto più modesto, quello di narrare la storia della Banca dei Regolamenti Internazionali; e gli storici hanno sui teorici il vantaggio che ad essi capita più facilmente di parlare di cose reali e quindi interessanti. C'è dunque roba abbastanza significativa nel fascicolo perché valga la pena di leggerlo.

Si può insegnare una teoria elementare del commercio internazionale diversa dalla teoria semplicistica.

HARROD R. F.: *« International economics », N° 8 nella serie Cambridge Economic Handbooks. London (Nisbet) e Cambridge (University Press), ristampa 1949. (1ª ed. 1933; 3ª ed. 1941), pp. 207, 6 s.*

Questo volumetto di uno dei più autorevoli economisti accademici inglesi tien degna compagnia agli altri ottimi volumetti della serie dei Cambridge Economic Handbooks ed ha avuto anch'esso varie edizioni e molte ristampe.

La prima parte di esso studia i vantaggi offerti dal commercio internazionale accettando lo schema astratto elaborato dalla dottrina classica, schema che lascia nell'ombra lo studio delle ripercussioni tra le importazioni e le esportazioni di ogni paese da un lato ed il grado di occupazione delle sue capacità produttive dall'altro. Tuttavia, anche finché resta nei limiti di questa grave astrazione, l'autore già interviene a correggere certe vedute semplicistiche invalse tra gli orecchianti, attirando l'attenzione di chi legge sui vari fattori — come l'esistenza di monopoli — che sono sufficienti ad invalidare i vantaggi generali del libero scambio. Non è questa, comunque, la parte più gustosa per un lettore che diffidi della metafisica un po' gratuita dei calcoli

utilitaristici e che sia assetato di insegnamenti pragmatici. Questi abbondano invece nei capitoli successivi, che spiegano come si assestino i livelli dei prezzi per le diverse categorie di beni, come funzionino i pagamenti internazionali e per quali vie ed a quali condizioni agisca sulle bilance internazionali un meccanismo riequilibratore. Su quest'ultimo punto ha un certo interesse d'originalità la correzione che l'autore propone alla spiegazione ereditata dai classici. Si arriva così allo studio delle ripercussioni tra scambi internazionali e grado di occupazione ed all'enunciazione dei compiti che il fenomeno sempre ricorrente della disoccupazione impone ad una politica economica internazionale, compiti che il libero scambismo ingenuo ignora.

Il libro si conclude con uno studio dei sistemi di protezionismo doganale, studio che ignora purtroppo quanto di più fecondo è stato scritto in materia, cioè la formulazione data alla questione dal nostro Fanno. Ma è troppo facile mettersi alla scoperta di punti di dettaglio sui quali il testo volutamente elementare di Harrod resta meno esauriente di studi specializzati (penso, in altri campi, ai raffinamenti

teorici di Yntema, Samuelson, Mosak...). Ciò che non credo, è che possano additarsi opere superiori a questa, in modernità o eleganza, nel campo dei testi d'introduzione generale.

Per chi trovava delle oscurità nella teoria moderna della politica monetaria.

HANSEN A. H.: « *Monetary theory and fiscal policy* », New York-Toronto-London, McGraw Hill, 1949, pp. 236, 3.30.

Il Prof. Hansen dell'Università di Harvard è il campione della « rivoluzione keynesiana » negli Stati Uniti. I numerosi libri da lui scritti fin qui sui problemi dell'occupazione avevano lasciato in secondo piano gli aspetti specificamente monetari; questo nuovo libro è destinato a colmare la lacuna. Consta di una serie di capitoli che svolgono temi in un certo senso discontinui: p. es. il meccanismo della creazione di moneta da parte del sistema bancario, la teoria keynesiana della determinazione del reddito nazionale e il ruolo che può assumervi il saggio di interesse, le relazioni tra prezzi e salari, i problemi monetari e fiscali del giorno in America, oltre che ricerche statistiche dirette ad accertare regolarità storiche e qualche fine discussione su punti particolari di teoria e di storia delle teorie. Ma la discontinuità esiste solo nel senso che la maggior parte dei capitoli hanno valore anche autonomo; il che non toglie che il loro insieme serva egregiamente a delineare uno schema di riferimento generale nel quale chi ha letto il libro può successivamente inquadrare i più vari problemi di politica monetaria che via via gli si presentano. Chi è già « di casa » nella moderna economia del reddito e dell'occupazione ammirerà in questo libro i grandi successi di metodo espositivo, che eliminano quella tensione che sembrava necessaria per capire Keynes; ed i raffinamenti che l'autore ha introdotto con scrupolosa vigilanza nei molti punti in cui Keynes ed altri suoi compagni di cammino — volendo andar dritti all'essenziale delle questioni e non soffermarsi sul resto — si erano contentati di formulazioni grezze e sommarie. Ma a dire il vero queste novità, di valore prevalentemente formale, non sono ciò che può interessare di più lo studioso approfondito. Il quale, io

credo, ringrazierà Hansen piuttosto per qualcuna delle sue analisi statistiche (come, p. es., il primo capitolo, che mette in luce la tendenza secolare verso la diminuzione della velocità di circolazione della moneta), analisi che arricchiscono sul serio la nostra conoscenza sostanziale dei fatti economici. Per i lettori non ancora al corrente della teoria moderna il caso è diverso: per essi (che rappresentano in fondo proprio il pubblico a cui Hansen ha inteso rivolgersi) il libro può assumere davvero l'importanza straordinaria di un libro incantato, che viene a render tutto chiaro quel che sembrava impenetrabile.

Occhi aperti sull'evoluzione mondiale delle funzioni della finanza pubblica.

LAUFENBURGER H.: « *Finances comparées* », Paris, Sirey, 1947, pp. 432.

Henri Laufenburger, professore a Parigi, ha tenuto a Zurigo un corso di lezioni che ha notevoli meriti.

Ha il merito, anzitutto, di cominciare con lo scegliersi un tema che quasi esclude ogni possibilità di dir cose prive di interesse, un tema che conduce naturalmente ad esprimere proposizioni che siano sintesi della realtà e non giochi dello spirito. Cioè lo studio comparativo delle istituzioni finanziarie di una serie di paesi: ed i paesi studiati sono in questo caso Francia, Inghilterra, Stati Uniti principalmente, ma anche URSS, Italia, Germania, Belgio...

Un altro merito di Laufenburger è di aver saputo esporre la materia assumendo un angolo visuale molto ampio. La sua sensibilità alla realtà presente è arrivata infatti al punto di fargli accordare una attenzione preminente a capitoli — come p. es. la tecnica dei piani finanziari pluriennali (piani sovietici, *Tennessee Valley Authority et hoc genus omne*) o le funzioni dell'imposta quale strumento per orientare la vita economica anziché per raccogliere semplicemente fondi — che restano invece al margine della dottrina tradizionale. In materia d'imposte, anzi, fa impressione la lodevole spregiudicatezza con cui Laufenburger si ferma a denunciare il carattere puramente mitico del vecchio culto per quell'araba fenice che è la « imposta a-politica ».

Viste le promesse contenute nel tema del libro e la capacità che l'autore dimostra di aprire bene gli occhi sui fatti quali sono, qualcuno potrebbe attendersi che Laufenburger arrivasse senz'altro, nelle sue raccomandazioni generali di

politica finanziaria, a scavalcare sempre e su tutta la linea le vecchie formule tradizionali e convenzionali. Andate invece preparati a leggere conclusioni che echeggiano un certo conservatorismo dottrinario.

Istruttoria sull'economia tedesca sotto i comunisti.

« *Haut Commissariat de la République Française en Allemagne, Direction Générale des Affaires Économiques et Financières, Berlin: Etude d'ensemble sur la situation économique et financière de la zone soviétique d'occupation en Allemagne de 1945 à 1950.* », Berlin, Imprimerie Nationale, 31 marzo 1950, pp. 142 grande formato.

È l'opera di quattro funzionari del governo francese a Berlino. Gli autori hanno raccolto e coordinato una massa imponente di materiali che danno una chiara visione panoramica sulla struttura e sulla evoluzione dell'organizzazione istituzionale e degli aspetti quantitativi della vita economica nella Germania orientale. Vien fatto capire chiaramente che chi pubblica

l'opera intende difendere, con la diffusione della verità, la civiltà occidentale; cioè in altri termini che non si tratta assolutamente di un'opera di propaganda filosovietica, semmai del contrario. Ma torna a lode della serietà di lavoro dei compilatori che tra le informazioni riportate ve ne siano molte — per così dire — favorevoli all'accusato, che danno un quadro documentato ed impressionante delle realizzazioni rivoluzionarie ottenute nell'est tedesco.

Piaccia o no l'intento, si tratta dunque di un'opera raccomandabile e che colma una lacuna assai sentita.

Giorgio Fuà

BANCO DI SANTO SPIRITO

FONDATA NEL 1605

Capitale e Riserva L. 320.000.000

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - Via del Corso n. 173

151 FILIALI

